

Elisabetta Roffia*

Recenti interventi di valorizzazione nell'area archeologica delle "grotte di Catullo" a Sirmione. Il nuovo Museo e il percorso di visita alla villa romana

L'area archeologica e l'Antiquarium

Nel corso dell'ultimo decennio sono stati effettuati diversi interventi di valorizzazione nell'area archeologica situata all'estremità della penisola di Sirmione, dove sono conservati i resti della grandiosa villa romana, nota dal XV secolo come "grotte di Catullo"¹. L'opera più rilevante è stata la costruzione del nuovo Museo; altri interventi hanno interessato la sistemazione e la riqualificazione del piazzale d'accesso e la riorganizzazione dei percorsi di visita, con pannelli esplicativi e nuova segnaletica.

L'area fu aperta al pubblico alla fine degli anni Quaranta del secolo scorso, successivamente alla sua acquisizione avvenuta nel 1948 mediante un vasto esproprio, che interessò una superficie di oltre 75.000 metri quadrati, di cui circa 20.000 occupati dall'impianto dell'edificio antico². Negli anni successivi (1948-1953), sotto la direzione dell'allora Soprintendente Nevio Degrassi, furono condotti ingenti lavori, fra cui la rettifica della strada di accesso dal paese e la creazione del vasto piazzale, chiuso sul suo lato settentrionale dal nuovo edificio di ingresso, mentre all'interno della zona archeologica fu sistemata la viabilità per i visitatori³ (figg. 1-3).

* Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia

(1) Sulla villa in generale cfr. da ultimo ROFFIA 2005; ROFFIA 2006.

(2) L'esproprio occupò la medesima area che era stata tutelata con i due decreti del Ministro della Pubblica Istruzione del 15.8.1911 e 15.12.1912 (resti delle strutture e "tutto l'estremo tratto della penisola", così che "presso i grandiosi ruderi romani ... nessuna costruzione sorga a danneggiare la libera visuale"), rinnovati con decreto del 24 gennaio 1946. Nel 1948 l'area apparteneva a 17 diversi proprietari (fra cui la Società Terme e Grandi Alberghi), la maggior parte dei quali non residenti a Sirmione. Una strada asfaltata arrivava sino all'edificio antico, allora liberamente accessibile, raggiungendo i resti archeologici che, nella parte nord-occidentale, erano rimasti in vista dall'età romana, solo parzialmente interrati. La suddivisione dei mappali riprendeva la planimetria della villa romana, anche nelle zone dove essa era ancora totalmente coperta dal terreno. L'esproprio fu faticosamente portato a compimento, nonostante aspre polemiche, ricorsi e forti opposizioni locali, grazie alla lungimiranza e alla tenacia dell'allora Soprintendente Nevio Degrassi, "sottraendo [la zona] così ad ogni tentativo di speculazione privata o locale", DEGRASSI 1956, p. 6.

(3) DEGRASSI 1956, p. 6. Nel 1947 fu demolita la vecchia strada asfaltata e creata una nuova strada di accesso all'area archeo-



Fig. 1 - L'area archeologica prima dell'esproprio, con la vecchia strada asfaltata che sale ai ruderi (1948).



Fig. 2 - L'area archeologica, dopo la creazione della nuova strada lastricata e del piazzale. In primo piano il vivaio e la nuova piantagione di olivi nell'area prima occupata dalla vecchia strada (1953).



Fig. 3 - Il piazzale con l'ingresso all'area archeologica (1953).

In soli sei anni fu realizzata la sistemazione generale dell'area, con opere di grande impegno progettuale e economico, tutte mirate alla valorizzazione e alla funzionalità del complesso⁴ (figg. 4-5).

Già allora si era sentita l'esigenza di presentare, nell'ambito della stessa zona archeologica, una scelta dei materiali archeologici ritrovati negli scavi della villa, effettuati in diversi momenti a partire dagli anni Quaranta dello stesso secolo. L'ipotesi di realizzare nel 1953 un'esposizione in uno dei vani di costruzione dell'edificio romano non ebbe fortunatamente seguito⁵, anche se la

logica. Fra il 1947 e il 1950 fu sistemata la viabilità interna e recintata a sud tutta l'area; furono costruiti l'edificio di ingresso e quello destinato a ufficio e foresteria. Fra il 1948 e il 1953 furono creati il piazzale e la nuova strada di accesso, in parte pavimentata in pietra; furono costruiti i magazzini e il laboratorio per gli operai, il bar-ristoro e i servizi igienici per il pubblico. All'interno dell'area archeologica nel 1951 fu sistemato il vivaio per 2000 olivi, mentre fra il 1951 e il 1952 si provvide a piantumare aree non alberate. Nel 1953 si iniziò a sistemare la spiaggia, prevedendo un suo utilizzo come zona balneare collegata all'area archeologica. Negli stessi anni proseguivano gli scavi della villa (iniziati nel 1941) attraverso cantieri di lavoro. Nel 1952 si calcolava come già effettuata un'asportazione di oltre 20.000 metri cubi di terreno, con l'impiego di quasi 40.000 giornate/operaio. Il cantiere di lavoro del 1953 prevedeva una mano d'opera di cinquanta operai per sei mesi di lavoro.

(4) Appare interessante sottolineare che già allora erano stati previsti e realizzati alcuni servizi per il pubblico (quelli che oggi indichiamo come servizi aggiuntivi), quali punti di ristoro, di informazione, di vendita oggettistica ("ricordi e cartoline", per le quali era prevista la possibilità dell'annullo postale in loco).
 (5) La "grotta del cavallo", utilizzata inizialmente come deposito, era stata poi destinata a spazio espositivo, DEGRASSI 1956, pp. 6 e 10. Dopo lo scavo e il restauro delle coperture a volta di questo ambiente e dei vani vicini, fu sistemato anche l'accesso in modo che il pubblico non potesse danneggiare, nel passaggio, la pavimentazione romana qui ancora conservata (notizia in ATS).

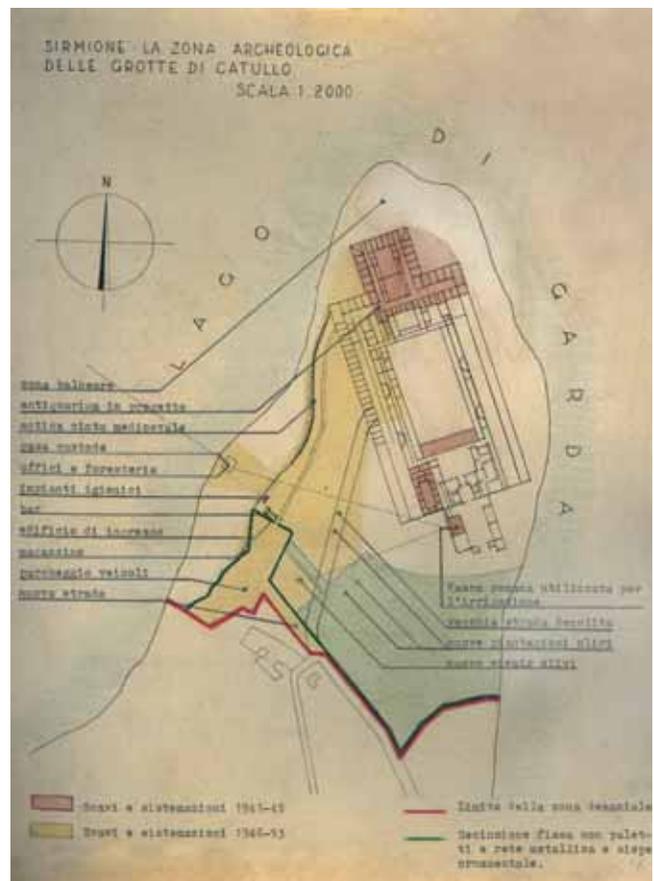


Fig. 4 - Planimetria con indicazione dei principali interventi di sistemazione dell'area archeologica (1953).

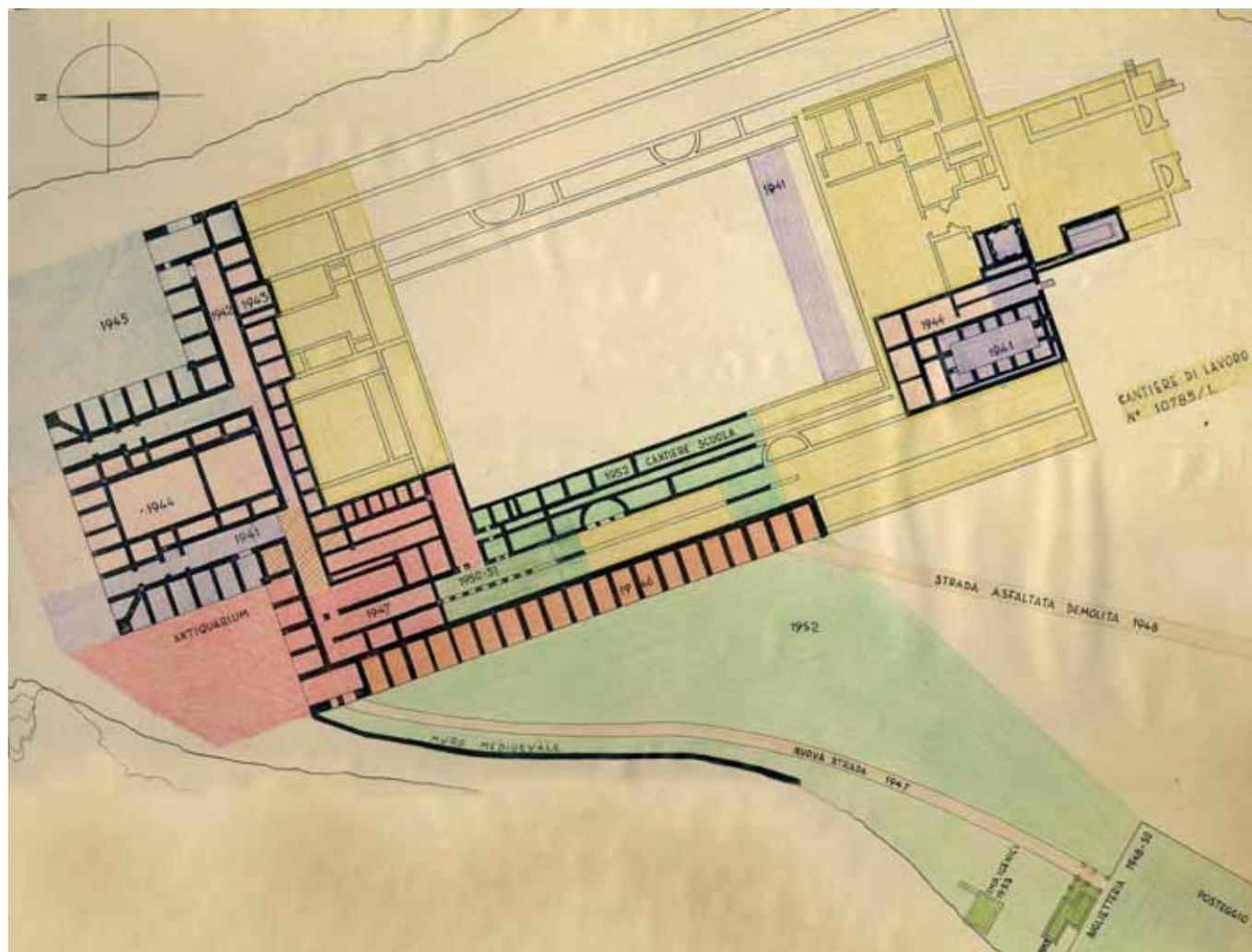


Fig. 5 - Planimetria della villa con indicazione degli interventi di scavo e di sistemazione dell'area archeologica.

mancanza di spazi per l'ostensione dei reperti e per i depositi penalizzò fortemente la fruizione e soprattutto la conservazione dei materiali provenienti dalle prime indagini.

Solo nel 1959 fu costruito all'ingresso dell'area archeologica un piccolo *Antiquarium*, dove venne presentata, in uno spazio molto limitato, una scelta dei materiali più significativi rinvenuti negli scavi dell'edificio antico⁶ (fig. 6).

Nel 1980 l'area espositiva fu ampliata con l'aggiunta di una nuova sala. La superficie totale interessata dall'*Antiquarium* divenne così di circa 140 metri quadrati: il nuovo allestimento permise di esporre altri materiali rinvenuti nella villa, riorganizzando gli spazi e corredandoli di un più ampio apparato didattico.

Non vi era però la possibilità di presentare al pubblico le nuove testimonianze archeologiche provenienti sia dall'edificio romano, sia, soprattutto, dal territorio di Sirmione. Si trattava di un significativo complesso di oggetti



Fig. 6 - L'Antiquarium (1959).

(6) L'*Antiquarium*, inaugurato il 24 ottobre 1959, era costituito da una piccola saletta, collegata mediante un corridoio curvilineo a una più ampia sala. Il progetto era dell'arch. Giacomo Zucca della Soprintendenza alle Antichità. Dell'allestimento, curato da Mario Mirabella Roberti, è data la descrizione in MIRABELLA ROBERTI 1972⁵, pp. 12-14. Cfr. anche MIRABELLA ROBERTI 1959.

preistorici rinvenuti in diversi insediamenti palafitticoli subacquei situati lungo la penisola, di una parte dei corredi della necropoli longobarda scavata all'inizio del Novecento e infine dei numerosi materiali che l'intensificarsi delle indagini, grazie a un più attento controllo dei lavori effettuati nel centro storico di Sirmione, aveva permesso di recuperare nel corso degli anni più recenti. Tutti questi oggetti fornivano un'eccezionale documentazione della storia dell'insediamento locale che si era sviluppato senza soluzione di continuità a partire dall'età neolitica sino all'età medievale.

Le nuove acquisizioni rendevano inoltre sempre più complessa la gestione dei materiali archeologici, in assenza di spazi per depositi e uffici. Era infine difficile svolgere attività didattiche e di comunicazione collegate alla visita dell'area archeologica che, per la notorietà del sito e per la sua collocazione in un territorio ad alta vocazione turistica, godeva di un numero assai consistente di visitatori italiani e stranieri, allora in costante crescita⁷.

La necessità quindi da un lato di presentare ulteriori materiali rispetto a quelli già visibili, dall'altro di fornire strumenti adeguati e moderni con supporti didattici in più lingue per una migliore lettura della villa romana e del territorio in cui s'inseriva l'edificio antico, ha condotto all'ampliamento degli spazi espositivi⁸.

Appariva nel contempo necessario fornire ai visitatori supporti informativi anche durante la visita all'area archeologica in modo da consentire la lettura e la comprensione dei resti antichi conservati in vista, permettendo l'identificazione dei vani più importanti dell'edificio. Da ultimo è sembrato opportuno ripensare e riprogettare il piazzale di accesso all'area archeologica, situato all'estremità della via che dal centro storico porta fino alla punta della penisola. Si tratta di un ampio spazio aperto con un largo affaccio da cui si può godere, al termine della passeggiata e prima dell'ingresso per la visita alla villa romana, lo splendido panorama sulla riva orientale e occidentale del lago.

Il progetto di allestimento del nuovo Museo archeologico

Il progetto, elaborato dal Centro Progetti Museali del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (arch. Giuseppe Berucci), ha previsto la costruzione di un nuovo corpo di fabbrica, unito al preesistente edificio dell'*Antiquarium* mediante uno spazio di collegamento. Avviato nel 1989, è stato realizzato con fondi ordinari del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Il Museo è stato aperto al pubblico nel 1999.

Al fine di non interferire visivamente con i resti antichi, l'edificio, situato poco dopo l'ingresso dell'area archeologica, a notevole distanza dalle strutture della villa, è stato

realizzato quasi totalmente al di sotto del piano di campagna⁹. Sfrutta il leggero declivio naturale che scende verso ovest, così che la copertura della parte sud-est della costruzione risulta quasi alla stessa quota del prato e dell'oliveto qui esistente, mentre la parte nord-ovest, che si raccorda con il vecchio *Antiquarium*, sporge dal piano del terreno solo per un'altezza di 2 metri (figg. 7-8). Sui tre lati della costruzione un'intercapedine di un metro e mezzo isola l'edificio dalla formazione rocciosa, consentendo di eliminare totalmente il rischio di umidità.

La maggior parte del nuovo corpo di fabbrica è interessata dallo spazio espositivo, situato al piano terreno su una superficie di circa 500 metri quadrati (fig. 9); da qui si sale a un largo corridoio a sbalzo aperto verso la sala centrale del Museo (fig. 10). Il corridoio si trova già quasi alla quota dell'area archeologica, a cui si accede direttamente uscendo dal Museo e prendendo uno dei due percorsi che conducono ai resti della villa. Il primo in leggera salita, privo di barriere architettoniche, conduce al lato occidentale dell'edificio romano, il secondo, che porta con alcuni gradini al lato meridionale della villa, fiancheggia invece un secondo ballatoio a cui si può accedere attraverso ampie porte vetrate. Si rientra così brevemente in Museo: da qui si possono osservare a una corretta distanza e con un'ampia visuale i grandi pannelli di intonaci dipinti ricomposti e applicati su supporti nella parte superiore della parete delle salette laterali del piano terreno. Il lato occidentale dell'edificio è stato destinato a deposito dei materiali archeologici e, al di sopra di esso, agli uffici.

La nuova costruzione ha travi in legno lamellare. Il soffitto piano è interrotto al centro da un'ampia copertura vetrata che ne costituisce l'aspetto qualificante, consentendo di creare uno spazio espositivo molto luminoso. La vetrata è inclinata su un lato, verso sud-est, e solo per un breve tratto è orizzontale, nel punto in cui si raccorda con la rimanente copertura (figg. 11-13). A proteggere dal forte riflesso della luce sono state poste esternamente, fra le travi di legno lamellare, al di sopra del passaggio lungo il secondo percorso verso l'area archeologica, tende a velario, che pur conservando la trasparenza, riescono a dare una luce morbida e piacevole all'interno, togliendo nello spazio espositivo le ombre create dagli elementi metallici di sostegno delle lastre di copertura della vetrata.

L'esterno dell'edificio è costruito in scaglie di calcare marnoso bianco-rosato, con riutilizzo della stessa roccia proveniente dallo scavo per la costruzione del Museo. Le pavimentazioni, le cornici delle vetrine e gli altri elementi di finitura sono in pietra di Prun, materiale di provenienza locale dal delicato colore rosato. Solo il pavimento delle salette laterali è in cotto, con mattoncini rettangolari disposti a spina di pesce.

Il Museo è formato da un grande spazio espositivo centrale (figg. 14-15) e da sale laterali, più ampie e divise da setti in muratura quelle del lato orientale (fig. 16), più strette e continue quelle del lato occidentale (fig. 17). Tutta la costruzione è priva di barriere architettoniche e dotata di un ascensore che porta dal piano terreno al corridoio di uscita verso l'area archeologica.

Le vetrine formano le quinte di separazione fra le sale laterali e il salone centrale. Gli espositori delle prime salette, di più grandi dimensioni, sono divisi all'interno in due diversi settori da pannelli verticali su cui si trova l'ap-

(7) Il numero dei visitatori varia naturalmente anche in corrispondenza delle flessioni che si registrano nell'andamento delle stagioni turistiche in generale in Italia e sul Garda in particolare. Nel 1988 si erano avuti 251.497 visitatori. Una diminuzione abbastanza forte si è registrata all'inizio degli anni Novanta, con un minimo di 161.320 visitatori nel 1992, a cui ha corrisposto un incremento continuo, con lievi oscillazioni, a partire dal 1997. Nel 2006 il numero dei visitatori è stato di 233.419 unità, mentre nel 2007 si è avuta una diminuzione dello 0,8 %.

(8) Un'indagine effettuata nel 1994 fra il pubblico, mediante la distribuzione di un questionario, aveva fornito indicazioni e suggerimenti utili per la progettazione del nuovo spazio museale, *NSAL 1994*, pp. 82-85.

(9) Lo scavo per la costruzione dell'immobile era stato preceduto l'anno precedente da saggi archeologici, che avevano dato esito negativo.



Fig. 7 - Veduta dell'area archeologica. A destra in alto il nuovo Museo.



Fig. 8 - Veduta aerea del nuovo Museo. Sullo sfondo il vecchio Antiquarium.

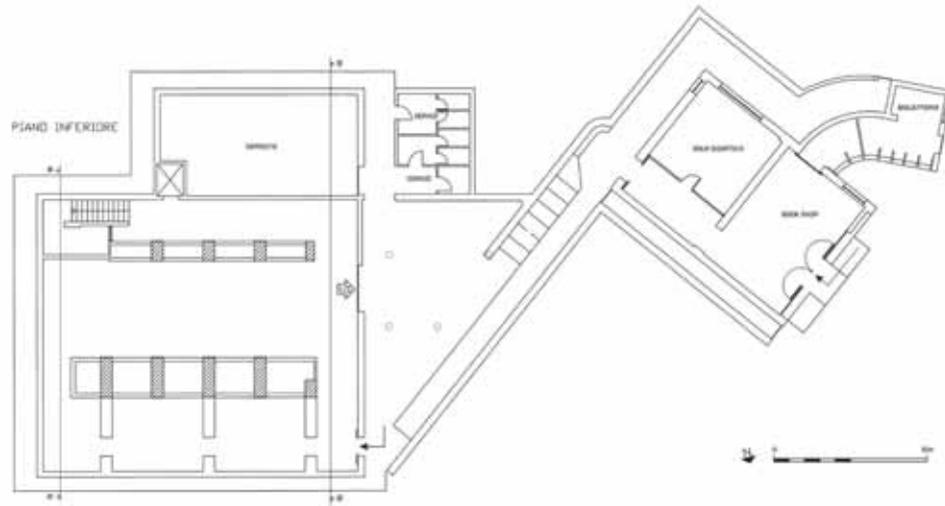


Fig. 9 - Pianta del piano terreno.

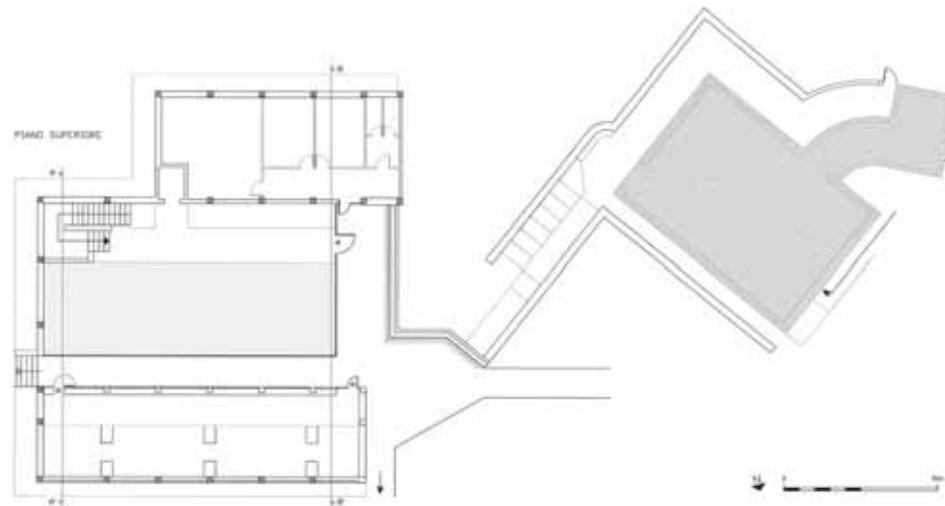


Fig. 10 - Pianta del piano superiore.

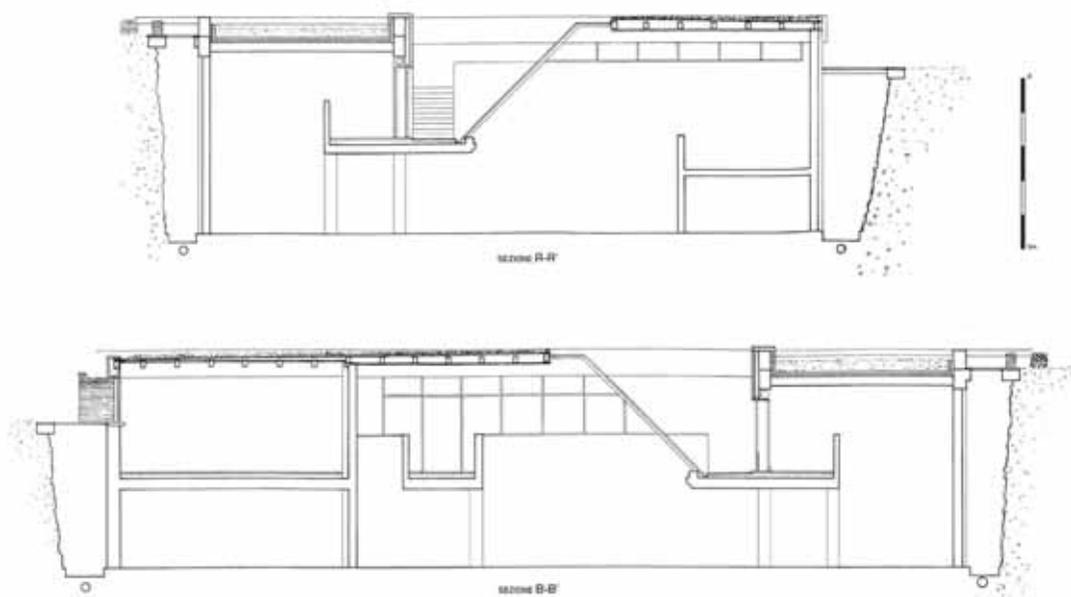


Fig. 11 - Sezioni.



Fig. 12 - Veduta del Museo dal lato settentrionale.



Fig. 13 - Veduta del Museo dal vialetto di accesso del lato settentrionale.



Fig. 14 - Lo spazio espositivo centrale con la grande vetrata di copertura.



Fig. 15 - Veduta panoramica dello spazio espositivo centrale.

parato didattico, in modo da consentire un utilizzo delle vetrine anche sul lato rivolto verso la sala centrale. Sono costituite da grandi contenitori di forma rettangolare, a tutta parete, con base e cornice superiore in pietra di Prun; la parte centrale in vetro è fissa. Sono divise fra loro da lastre in pietra di Prun, costituenti le porte di accesso all'interno degli espositori, che sono pertanto agibili per le operazioni di allestimento.

Nelle parti inferiore e superiore sono contenuti gli impianti elettrici e antintrusione; può esservi collocato anche l'impianto necessario a stabilizzare il microclima interno. Le vetrine situate sul lato opposto della sala centrale sono di diversa tipologia, ma con caratteristiche comuni, come la base e la cornice superiore in pietra di Prun e l'ampia superficie vetrata (fig. 18).

È stato seguito anche lo stesso criterio espositivo, ma, essendo queste vetrine di minore larghezza, è stato possibile solo in alcuni casi l'utilizzo dell'espositore su entrambi i lati. Verso il salone centrale le quattro grandi vetrine si aprono nella muratura che qui copre i pilastri portanti in cemento armato, mentre nella sala laterale le stesse vetrine sono tutte in cristallo, comprese anche le porte di accesso. Qui le parti in corrispondenza dei pilastri portanti, dove



Fig. 16 - Le salette laterali.



Fig. 17 - La sala della sezione altomedievale.

la larghezza della vetrina risulta inferiore, sono coperte da pannelli luminosi con gigantografie, che costituiscono l'elemento di separazione fra un espositore e l'altro.

Nel grande spazio della sala centrale sono state collocate alcune vetrine, in forma di parallelepipedo a base quadrata, completamente trasparenti¹⁰; i materiali qui presentati integrano l'esposizione delle vetrine laterali e permettono di mostrare alcuni complessi di recente scoperta.

Particolare cura è stata posta anche nel disegno delle basi su cui appoggiano le iscrizioni e dei sostegni a muro dei materiali lapidei, costituiti da perni progettati per permettere la stabilità, ma anche la mobilità dei reperti. I capitelli sono posti su supporti metallici circolari retti da elementi verticali, collocati intorno all'asse centrale (figg. 19-20). Tutti i materiali esterni alle vetrine sono dotati di didascalie; le epigrafi hanno trascrizioni e traduzioni; dei rilievi altomedievali è dato il disegno, con eventuale restituzione grafica.

(10) Le vetrine, in solo vetro, della serie "Reine" sono del Laboratorio Museotecnico Goppion.

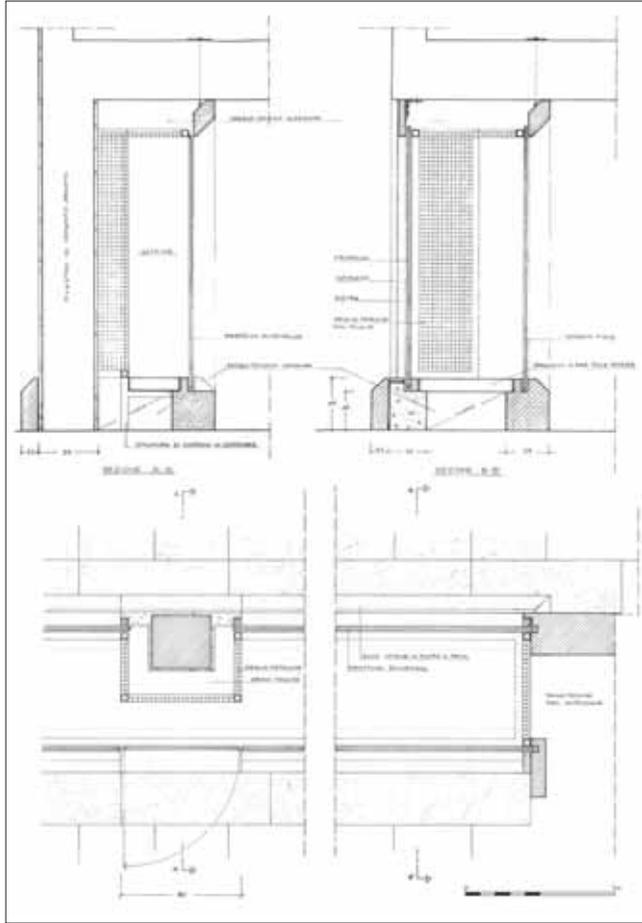


Fig. 18 - Pianta e sezione della vetrina fra la sala centrale e quella altomedievale.



Fig. 19 - Particolare di una stele con perni metallici di fissaggio.



Fig. 20 - Capitelli su supporti metallici.

La sosta al Museo dovrebbe costituire la parte introduttiva alla visita all'edificio romano, fornendo tutte le informazioni preliminari necessarie alla comprensione di un monumento che, per le sue caratteristiche strutturali e architettoniche e per lo stato di conservazione, risulta di non agevole lettura.

Il percorso di visita ha inizio dalle due sale del vecchio *Antiquarium*, dove sono stati effettuati esclusivamente lavori di adeguamento degli impianti, eliminando la barriera architettonica dell'ingresso. Nel nuovo allestimento la prima sala è stata destinata a punto di accoglienza per il pubblico, con offerta dei servizi collegati alla visita¹¹ (fig. 21). La seconda sala costituisce uno spazio flessibile, diviso in due parti tramite una parete mobile: quella di minori dimensioni costituisce un ampio corridoio interessato esclusivamente dal percorso di visita, mentre il resto della sala è un vano polifunzionale, utilizzabile per conferenze e attività culturali o per mostre temporanee. In questo caso la parete mobile, ripiegabile tutta o in parte su se stessa, può consentire il ricrearsi di un unico grande ambiente, così da invitare il visitatore che transita verso il nuovo Museo a una sosta nello spazio destinato a esposizioni.

Da queste sale si accede al nuovo Museo attraverso uno

(11) Non è stato purtroppo ancora possibile, per diversi motivi, attivare i servizi aggiuntivi, così come previsto dall'art. 117 del Decreto Leg.vo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).



Fig. 21 - L'ingresso del vecchio Antiquarium e ora del nuovo Museo.



Fig. 22 - Lo spazio di collegamento fra il vecchio Antiquarium e il nuovo Museo.



Fig. 23 - Il porticato antistante il nuovo Museo.

spazio aperto in leggera discesa e un porticato che precede l'ingresso all'edificio: da qui il percorso si svolge attraverso la successione di diversi temi (figg. 22-23). Nel portico sono esposti pannelli a muro con illustrazione delle vicende geologiche che hanno portato alla formazione del lago e dell'anfiteatro morenico gardesano. Altri pannelli sono dedicati alla navigazione antica sul lago e agli approdi, alle strade del territorio, alla *Sermione mansio*; qui sono esposti anche alcuni miliari. Dall'ingresso, posto sul lato sinistro, si accede a tre piccole sale, dedicate ai ritrovamenti preistorici di Sirmione, all'inquadramento dell'area gardesana in età romana e quindi al fenomeno delle ville lacustri, illustrato con materiali provenienti da due altre importanti ville benacensi, quella di via Antiche Mura, situata nel centro storico di Sirmione e quella di Toscolano Maderno.

L'ultima saletta è dedicata alla villa delle "grotte di Catullo", i cui materiali sono esposti anche nelle successive quattro grandi vetrine presenti sul lato destro del salone centrale. Vicino ad esse, adiacente alla parete di fondo del

salone, si trova il plastico in legno della villa in scala 1:150, all'interno di una vetrina troncopiramidale, poggiata su un basamento in muratura.

Le altre vetrine del salone poste sul lato opposto rispetto alle quattro sopra descritte, sono dedicate a Sirmione in età altomedievale, alla cinta di fortificazione della penisola (V-VI secolo), documentata da rilievi, fotografie e dai materiali di alcuni saggi, all'abitato e alla ricca necropoli di epoca longobarda. Nell'ultima vetrina del salone, nelle vicine vetrine al centro della sala e nella successiva vetrina presente nella sala laterale è esposta la documentazione relativa a tre delle chiese altomedievali di Sirmione, note da documenti dell'VIII secolo e in due casi, San Salvatore e San Pietro in Mavinas, oggetto di indagini in anni recenti. Sulla parete della sala laterale si trovano gli elementi dell'arredo decorativo in pietra pertinenti ai medesimi edifici religiosi (fig. 24). L'ultima vetrina è dedicata alle altre fortificazioni sul Garda in età tardoantica e altomedievale e al sistema fortificato scaligero nel bassomedioevo, testimonianza della continuità del ruolo strategico del lago



Fig. 24 - La saletta della sezione altomedievale con la scala che porta al corridoio superiore.

allo sbocco delle vallate alpine, importante via di comunicazione sin dall'età preistorica fra la pianura e le regioni settentrionali. L'esposizione si chiude con le immagini di uno scavo archeologico nel Castello scaligero di Sirmione, ricollegando così idealmente il percorso storico del Museo all'altro grandioso monumento medievale situato all'ingresso della cittadina.

Nelle sale l'apparato didattico in tre lingue, con fotografie, planimetrie, disegni ricostruttivi e immagini di confronto è organizzato su pannelli a muro, dove vengono fornite le informazioni più generali e su pannelli all'interno delle vetrine che forniscono invece riferimenti più puntuali agli oggetti esposti. Lungo i corridoi a sbalzo del piano superiore le illustrazioni e le informazioni si trovano su leggi in pietra, posti sulla sommità del parapetto. Nel leggio situato lungo il corridoio di uscita del Museo sono esposte vecchie fotografie delle "grotte di Catullo" e di Sirmione, provenienti in maggior parte da lastre dell'Archivio Fotografico della Soprintendenza, in quello situato nell'altro corridoio, di fronte ai pannelli con intonaci dipinti ricomposti, sono fornite informazioni e ipotesi restitutive delle pitture rinvenute negli scavi della villa delle "grotte di Catullo".

L'organizzazione dell'apparato informativo lungo i percorsi di visita della villa. I pannelli didattici e la nuova segnaletica

L'area archeologica è molto ampia¹² e la visita all'edificio romano, posto su tre diversi livelli, non sempre percepiti dal pubblico anche a causa del cattivo stato di conservazione delle strutture murarie, appare particolarmente complessa, con difficoltà di lettura del monumento antico anche per un visitatore di media cultura (fig. 25). Si è scelto di non modificare i sentieri utilizzati fin dal momento dell'apertura al pubblico dell'area archeologica, se non per piccoli settori, dove si sono razionalizzati gli andamenti dei percorsi, anche per adeguarli alla presenza del nuovo

(12) La superficie aperta è di ca. mq 40.000; il resto dell'area demaniale è precluso al pubblico per difficoltà di accesso e per motivi di sicurezza.

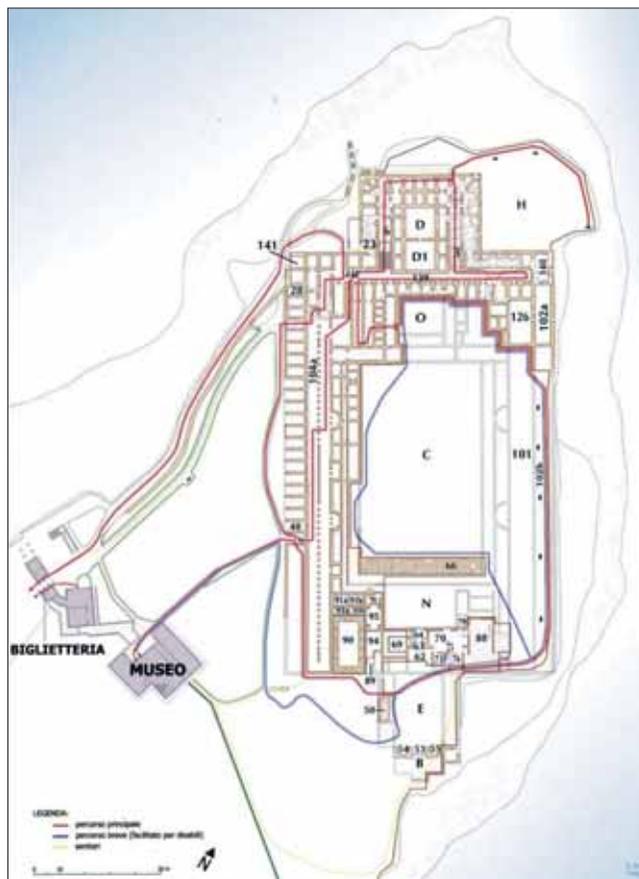


Fig. 25 - Planimetria dell'area archeologica con i percorsi di visita.

edificio museale e ai suoi accessi verso l'area archeologica. Sono stati proposti due diversi percorsi, uno più breve e meno accidentato, privo di scale (m 652), che consente in ca. 40 minuti di tempo di visitare parte delle zone occidentale, meridionale e centrale della villa, l'altro (m 1294) che prevede la visione completa dell'edificio, destinato a chi può dedicare un tempo maggiore alla visita e non ha preclusioni a utilizzare scale e a percorrere sentieri di una certa difficoltà¹³. Peralto non si tratta di percorsi unici e obbligati, ma il pubblico può accedere anche alle aree a prato o ad altri sentieri minori, scegliendo di non seguire nella visita quelli consigliati e segnalati.

Grazie alla disponibilità di Terme di Sirmione S.p.A., che ha totalmente finanziato l'intervento, nel 2002 sono stati posizionati nell'area archeologica quattro grandi pannelli bifacciali in tre lingue (alti m 2 e larghi m 0,60), che forniscono informazioni generali sulla villa e illustrano con ricostruzioni in 3D l'aspetto dell'edificio antico (in due casi con utilizzo delle fotografie attuali di parti della villa sovrapposte alla restituzione grafica dell'alzato ormai crollato) (figg. 26-28).

La scelta della localizzazione dei pannelli è stata curata in modo da non interferire in alcun modo con i resti antichi e con gli affacci panoramici, così da porsi come uno stru-

(13) L'area archeologica per le sue caratteristiche con strutture antiche disposte a diverse quote e per i forti dislivelli naturali è di difficile accesso per visitatori disabili. Anche il percorso facilitato, privo di barriere architettoniche, presenta sentieri con ghiaia che ne sconsigliano l'utilizzo per visitatori con difficoltà motorie.



Fig. 26 - Pannello bifacciale di informazione generale nell'area archeologica.



Fig. 28 - Pannello bifacciale di informazione generale all'inizio del percorso di visita.



Fig. 27 - Pannello bifacciale di informazione generale.

mento discreto di informazione. I pannelli sono stati collocati presso alberi, in modo da diminuire l'impatto visivo e nel contempo da permettere una sosta gradevole al visitatore. Mentre il primo pannello, all'inizio del percorso di visita, fornisce notizie generali sulla villa, gli altri tre offrono informazioni legate ai resti visibili dal punto in cui è stato posizionato il pannello.

Nel 2007 è stato completato lungo i percorsi di visita l'apparato informativo, con due diverse finalità, quella di orientare il pubblico nell'area archeologica, molto vasta e articolata, fornendo indicazioni generali sui percorsi e sui servizi offerti e quella di designare brevemente con il nome e il numero i vari ambienti della villa romana, al fine di consentire una più facile lettura dei resti archeologici. I primi devono accompagnare il turista e seguirlo nella visita senza essere invasivi, ma fornendo tutte le necessarie indicazioni al fine di non "perdersi" nell'area archeologica. Questi cartelli, in cui si è preferito, ove possibile, utilizzare simboli invece di parole, per evitare traduzioni e semplificare la lettura anche ai visitatori stranieri, sono costituiti da segnali monopalo con piastra di cm 30 x 30.

Più complessa è stata la realizzazione del secondo sistema informativo. La precedente segnaletica, del tutto insufficiente per la comprensione del monumento, era costituita da due diverse tipologie di cartelli indicatori. I nomi tradizionali di diversi vani o di parti dell'edificio, risalenti a due o più secoli fa o, in alcuni casi, agli anni Trenta e Quaranta del Novecento, erano iscritti su targhe in marmo,

applicate direttamente sul monumento con grappe metalliche¹⁴. Questa segnaletica era stata realizzata poco dopo l'apertura al pubblico dell'area archeologica, all'inizio degli anni Cinquanta. A questa si erano aggiunte successivamente tabelle in legno, rinnovate via via sino ai giorni nostri.

Si è deciso di mantenere le sole targhe in marmo, ormai "storicizzate" con i nomi tradizionali, talora fuorvianti per la comprensione della funzione del vano, ma ormai accettati da una consolidata tradizione e utilizzati nelle guide e nelle pubblicazioni della villa. Queste targhe sono state pulite, controllate rivedendo le modalità di fissaggio e sostituendo quelle spezzate. Le iscrizioni già rubricate in passato sono state riprese dove è stato necessario (fig. 29).

Per la nuova segnaletica sono stati proposti ventidue cartelli indicatori dei vani della villa romana, che integrano i pannelli con le informazioni generali sull'edificio romano, posizionati nel 2002 in quattro diversi punti della villa (fig. 30).

Si tratta di diciannove segnali monopalo con piastra di cm 45 x 22,5 e di tre segnali a piastra con staffa murale per punti dove non è possibile la posa del monopalo¹⁵. Il cartello contiene una brevissima indicazione o descrizione del vano, accompagnata dal numero di identificazione dell'ambiente nella pianta generale della villa¹⁶. Il testo è in cinque lingue (italiano/tedesco/inglese/francese/giapponese). È riportata la planimetria della villa con evidenziato il vano descritto, così da far capire al visitatore l'ubicazione del punto dell'edificio e del percorso in cui si trova.



Fig. 29 - "Criptoportico degli stucchi". A destra la vecchia segnaletica in marmo, con i nomi tradizionali dei vani della villa.

(14) Le targhe in marmo sono poste nei vani sottoindicati e ne riportano i relativi nomi tradizionali: Aula dei Giganti, Aula a tre pilastri, Bagno, Botteghe, Criptoportico degli stucchi, Doppio criptoportico, Grande cisterna, Grande pilone, Grotta del Cavallo, Lungo corridoio, Piscina, Trifora del Paradiso, ecc.

(15) Tutti i segnali monopalo sono stati realizzati in modo da poter essere facilmente smontati dalla base in caso di necessità (ad es. per realizzare fotografie dei resti antichi senza interferenze). I segnali con piastra murale sono stati posizionati in zone che non interferiscono con la struttura antica.

(16) La numerazione dei vani corrisponde ancora a quella data nell'Ottocento da Orti Manara (ORTI MANARA 1856, tav. II), con le necessarie integrazioni e modifiche.



Fig. 30 - Nuova segnaletica con indicazione dei vani della villa.

La sistemazione del piazzale di accesso all'area archeologica

Il Comune di Sirmione, nello spirito di collaborazione che anima i rapporti con la Soprintendenza, ha curato la progettazione e finanziato i lavori per la sistemazione e riqualificazione del grande piazzale prospiciente la zona archeologica (fig. 31). Il piazzale, di proprietà demaniale, intitolato a G.G. Orti Manara, il nobile veronese che eseguì i primi scavi della villa romana e ne pubblicò i risultati nel 1856, costituisce, oltre all'ingresso dell'area archeologica recintata, uno splendido affaccio a lago, piacevolissimo luogo di sosta anche per i turisti che non visitano il com-



Fig. 31 - Piazzale Orti Manara prima della recente sistemazione.



Fig. 32 - Veduta generale del piazzale dopo la nuova sistemazione.



Fig. 33 - Veduta generale del piazzale dopo la nuova sistemazione.



Fig. 34 - Il piazzale dopo la nuova sistemazione, con la biglietteria e l'ingresso all'area archeologica.



Fig. 35 - Veduta generale del piazzale dopo la nuova sistemazione, con il grande pannello informativo.

plesso archeologico e il Museo. A coloro che, dopo la passeggiata verso la punta della penisola, desiderano accedere alla visita delle "grotte di Catullo", la grande area aperta offre la possibilità di un momento di pausa in una zona di grande bellezza panoramica.

Il piazzale è esclusivamente pedonale, essendo il punto di arrivo dal centro storico, zona a traffico limitato. È consentito l'accesso solo a un mezzo elettrico che porta qui il pubblico da piazza Piatti.

Il piazzale, di forma irregolare, era stato realizzato fra il 1948 e il 1953, destinato in parte a belvedere e in parte a posteggio delle automobili, ritagliando parte dell'oliveto sino alla nuova strada di accesso dal paese, rettificata durante gli stessi lavori (figg. 3-4). Copre una superficie di ca. 2.500 metri quadrati.

Il nuovo progetto è stato elaborato dal Comune (Studio arch. Aldo Benvenuto), di concerto con la Soprintendenza per i Beni Archeologici e discusso in numerose riunioni e sopralluoghi. La scelta finale è stata quella di un'area lasciata il più possibile vicina allo stesso ambiente naturale che caratterizza la zona archeologica, di cui in origine era parte integrante, quindi una piazza non artificiosamente "costruita" come spazio architettonico, ma solo riordinata nella sua funzione di punto di sosta e di attesa.

Per questo sono rimaste ampie parti a prato, ora curate con impianto di irrigazione che garantisce anche durante la stagione estiva il mantenimento del tappeto erboso, conservando i numerosi alberi di ulivo, che costituiscono l'elemento caratterizzante della vegetazione di tutta l'area archeologica, dove sono presenti circa 1500 piante. Il camminamento per il pubblico è stato realizzato con lastre in pietra della Lessinia, con finitura "a spacco di cava" rullato o a martellina spazzolata. Le lastre sono state fatte proseguire, con identità di disegno e tipologia del materiale utilizzato, oltre la cancellata di recinzione dell'area archeologica, dalla biglietteria sino all'ingresso del Museo, in modo da collegare visivamente in un unico percorso l'area

del piazzale a quella archeologica. Per la superficie attraversata dal mezzo elettrico e interessata dalla sua area di sosta, limitata al punto di accesso al piazzale, si è utilizzata una pavimentazione in terra stabilizzata; vialetti realizzati con lo stesso materiale sono usufruibili anche da veicoli a motore, che avessero necessità di entrare per motivi di servizio o di emergenza nell'area archeologica (figg. 32-33).

Particolare cura è stata rivolta all'arredo del piazzale, con elementi selezionati con cura o progettati espressamente, coordinati fra loro, con utilizzo di materiali di pregio, come rame, acciaio inox e acciaio corten. Numerose panche in legno dal disegno semplice e lineare sono state poste verso l'affaccio a lago e presso l'ingresso dell'area archeologica. Queste ultime, molto ampie, con seduta continua, possono costituire un comodo punto di attesa o di riunione per gruppi o scolaresche prima dell'ingresso alla visita (fig. 34). Uguale cura nei particolari è stata seguita nel disegno degli altri elementi di arredo, cestini, rastrelliera per biciclette, fontanella, corpi illuminanti, ecc. Questi ultimi sono stati realizzati e posizionati in modo da ottenere un'illuminazione discreta e di effetto particolarmente piacevole.

All'inizio del piazzale è stato posto un grande pannello bifacciale in otto lingue con una fotografia aerea di grande impatto visivo dell'estremità della penisola e con brevi informazioni sull'area archeologica. Anche il punto di ristoro, presente sul piazzale, è stato risistemato con aiuole di contenimento dell'area destinata ai tavoli e con un più ampio accesso, fruibile anche per disabili (fig. 35).

Museo

Progetto scientifico: Elisabetta Roffia, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia

Progetto del Museo: arch. Giuseppe Berucci, Centro Progetti Museali Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Committente: Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia

Piazzale di accesso all'area archeologica

Progetto di riqualificazione: Studio arch. Aldo Benvenuto
Committente: Comune di Sirmione

Apparato informativo dell'area archeologica

Progetto scientifico e testi: Elisabetta Roffia, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia
Realizzazione pannelli: CICRESPI
Impostazione grafica e traduzioni dei testi: Edizioni Et
Committente: Terme di Sirmione S.p.A.

BIBLIOGRAFIA

- DEGRASSI N., 1956, *Le Grotte di Catullo*, Taranto.
MIRABELLA ROBERTI M., 1959, *L'Antiquarium delle Grotte di Catullo*, in *La veneranda anticaglia*, VIII, 2-3, pp. 13-14.
MIRABELLA ROBERTI M., 1972⁵, *Sirmione. Le Grotte di Catullo*, Trieste.
ORTI MANARA G.G., 1856, *La penisola di Sirmione sul lago di Garda*, Verona.
ROFFIA E., 2005, *Sirmione, le "grotte di Catullo". Guida alla visita della villa romana e del Museo*, Milano.
ROFFIA E., 2006, *Architettura e ambiente naturale nelle ville lacustri benacensi*, in ORTALLI J. (a cura di), *Vivere in villa. Le qualità delle residenze agresti in età romana* (Atti del convegno Ferrara 2003), Firenze, pp. 219-260.

